

## Carlo Dallari

### Appunti sulle Chiese della Riforma

Per molti secoli, all'interno della chiesa d'occidente, era stata invocata una «riforma nella fede e nei costumi, nel capo e nelle membra». Nonostante questa aspirazione fosse molto forte, specialmente negli ambienti religiosi e di maggiore sensibilità spirituale, mai nessuna riforma adeguata era stata realizzata. Verso l'inizio del XVI secolo maturarono le condizioni per quell'evento storico che viene solitamente chiamata *Riforma*.

Diversi furono le ragioni che scatenarono gli avvenimenti: la decadenza della Scolastica, ad esempio, l'invenzione della stampa che dava la possibilità alle masse di avvicinarsi al testo biblico, l'affermazione dell'umanesimo con la sua aspirazione alla libertà spirituale, l'abbandono della predicazione, il sistema dei benefici, la diffusione di ogni sorta di devozioni popolari discutibili, la pratica delle indulgenze, la decadenza dei costumi, l'esagerate ricchezze delle chiese e dei conventi... Il processo riformatore che investì la chiesa latina passò dall'iniziale richiesta di una riforma *nella* chiesa, ad un'opera di riforma radicale *della* chiesa che andò ben al di là delle intenzioni di coloro che l'avevano iniziato, sino a travolgere elementi essenziali della stessa fede cristiana.

La *Riforma* ha avuto diversi protagonisti. Martin Lutero ha provocato la scintilla che l'ha fatta esplodere. Accanto a lui menzioniamo almeno Huldreich Zwingli e Giovanni Calvino.

#### 1. I Riformatori

##### *Martin Lutero*

Martin Lutero nacque nel 1483 ad Eisleben. A ventidue anni entrò nel monastero degli Eremitani Agostiniani di Erfurt. Fu spinto a questa scelta dalla sua appassionata ricerca della vita eterna. Il suo costante tormento era: «Come posso essere salvato?». Un'esigenza talmente forte da determinare le sue idee e le scelte della sua vita.

Egli è stato monaco perché riconosceva nella vita monastica la via regale che la chiesa del suo tempo gli offriva per conseguire la salvezza eterna; e un giorno Lutero romperà con la vita monastica per lo stesso motivo che lo aveva spinto a farsi monaco: cercherà altrove quella salvezza che non aveva trovato. Saranno dunque l'obbedienza al Dio vivente e solo salvatore e l'assillante sete di salvezza che aveva animato la sua conversione, non gli scandali della chiesa, ad allontanarlo e a spingerlo sulla via della Riforma.

Questo motivo lo ritroviamo riaffermato a varie riprese nella sua vita, come, ad esempio, nelle parole rivolte all'imperatore Carlo V alla Dieta di Worms (1521): «La mia coscienza è vincolata alla Parola di Dio. Non posso e non voglio ritrattare nulla, perché non è né giusto, né salutare andare contro la propria coscienza».

Lutero giunse alla scoperta gioiosa del vangelo della salvezza, cioè della «giustificazione per grazia mediante la fede», dopo un profondo travaglio interiore (scoperta della Torre: 1515 circa). È interessante rileggere la *confessione* che scrisse circa trenta anni dopo, uno prima della morte, a introduzione delle sue opere latine. Parla della «giustizia passiva», del «soli Deo gloria»:

«Ero stato preso da uno straordinario desiderio di conoscere Paolo nella *Lettera ai Romani*, ma fino a quel momento me lo aveva impedito non la freddezza di cuore, ma un'unica parola che si trova al capitolo primo: 'La giustizia di Dio si rivela in esso (nell'Evangelo)' (Rm 1, 17). Infatti odiavo questo vocabolo 'la giustizia di Dio' perché secondo l'uso e la consuetudine di tutti i dottori mi era stato insegnato ad intenderlo filosoficamente, nel senso

di una giustizia (così la chiamano) formale, ossia attiva, per la quale Dio è giusto e punisce i peccatori e gli ingiusti.

Benché io conducessi, come monaco, una vita irreprensibile, con una coscienza assai inquieta mi sentivo di essere peccatore davanti a Dio e non riuscivo ad avere alcuna fiducia di essere riconciliato con mia soddisfazione... ».

Lutero, come buona parte dei suoi contemporanei, era convinto di doversi guadagnare la giustificazione presso Dio – cioè la sua misericordia e il perdono dei peccati – da solo e con le buone opere. Da qui, l'assillo di accumulare meriti e l'insicurezza della riuscita, originata dall'esperienza del peccato.

«Dopo meditazioni durate giorni e notti, Dio ebbe misericordia di me, ed io ... cominciai a capire quale giustizia di Dio fosse quella per cui il giusto vive grazie al dono di Dio, cioè per mezzo della fede: che la giustizia di Dio che si rivela nell'Evangelo è da intendersi in senso passivo, il che significa che nella sua misericordia Dio ci giustifica per mezzo della fede, come è scritto: 'Il giusto vive di fede'. A questo punto mi è sembrato di essere rinato e, aperte le porte, di essere entrato proprio nel paradiso. Da quel momento tutta la Scrittura mi apparve sotto un'altra luce. Correvo attraverso la Scrittura, come l'avevo nella memoria e coglievo un'analogia anche in altri vocaboli come l'opera di Dio, cioè quello che Dio opera in noi, la potenza di Dio, con la quale ci rende potenti, la sapienza di Dio, con la quale ci rende sapienti, la fortezza di Dio, la salvezza di Dio, la gloria di Dio».

Lutero scopre che la «giustizia di Dio» non è anzitutto una qualità che c'è in Dio, e dunque non è da intendersi come *giustizia attiva* o, come diremmo noi, come giustizia distributiva, secondo la quale Dio giudica con giustizia e retribuisce ciascuno secondo i suoi meriti. Si tratta invece della giustizia che *noi riceviamo da lui* (giustizia passiva).

Questa scoperta capovolge il suo pensiero e la sua spiritualità. Gli dà la chiave per la speranza della salvezza e per comprendere il Vangelo quale esso è in verità: «buona notizia». Infatti, se Dio nel suo giudizio applicasse la giustizia attiva, allora tutti saremmo condannati perché tutti abbiamo peccato, e il Vangelo non sarebbe una «buona notizia» di salvezza. È, invece, una buona notizia proprio perché annunzia al peccatore la salvezza puramente gratuita e gli fa comprendere che «non perché uno è giusto è ritenuto tale da Dio, ma perché è ritenuto tale da Dio è giusto... Ora, nessuno viene considerato giusto se non colui che compie la legge con le opere. Ma nessuno la può compiere, se non colui che crede nel Cristo». In altre parole, Lutero rovescia il modo di pensare la propria salvezza: il Signore non ci perdona perché siamo buoni e bravi, ma ci perdona per farci diventare credenti e, in questo modo, divenire buoni e bravi. Sono gli alberi buoni a far buoni i frutti. La gioia del sapersi giustificato per grazia mediante la fede, rende la vita attiva, ricca di opere buone, di felice e continua penitenza, accettata, voluta, amata.

---

Dal *Commento alla Lettera ai Romani*:

«La giustizia di Dio si rivela». Nelle dottrine umane viene rivelata ed insegnata la giustizia degli uomini, cioè chi sia giusto ed in che modo si sia giusti e come si diventi tali ai propri occhi e davanti agli uomini. Invece, solo nell'Evangelo si rivela la giustizia di Dio (cioè chi sia giusto, come si sia giusti e come si diventi tali davanti a Dio), per mezzo della sola fede con cui si crede alla Parola di Dio, com'è detto nell'ultimo capitolo di *Marco*: «Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato». Infatti la giustizia di Dio è la causa della salvezza. Qui di nuovo per 'giustizia di Dio' non si deve intendere quella grazie alla quale Dio è giusto in sé, ma quella mediante la quale noi veniamo giustificati da lui. Ciò accade per mezzo della fede nell'Evangelo.

---

E dunque alla domanda: «Come posso essere salvato?» Lutero arriva a rispondere: «Non sei tu a dover conquistare il Cielo, poiché il Cielo è venuto a te. Per pura misericordia, Dio ti ha giustificato mediante la croce di Cristo. Ora vivi nella fede questa giustizia». È la resa alla misericordia di Dio, è la rinuncia ad essere noi gli artefici della nostra salvezza.

Questa è la scoperta che ha rivoluzionato la vita di Lutero e, a partire da lui, la chiesa. Per essa, il principio della giustificazione per fede mediante la grazia è l'«*articulus stantis vel cadentis ecclesiae*». Da esso nasce il movimento storico che va sotto il nome di Riforma.

Accanto a Lutero ricordiamo altri due grandi riformatori: Huldreich Zwingli e Giovanni Calvino. Mentre Lutero ha operato un rinnovamento del rapporto dell'uomo verso Dio (giustificazione per fede), gli altri hanno riformato la chiesa nella sua struttura. Sono i padri delle «chiese riformate secondo la Parola di Dio».

### *Huldreich Zwingli*

Huldreich Zwingli (1484-1531), severo umanista e parroco, fu il riformatore di Zurigo. Mentre era cappellano del duomo di Zurigo (1519), conobbe gli scritti di Lutero. Subito ripudiò il papato, la messa come sacrificio, il sacerdozio, l'intercessione dei santi, altari, processioni, immagini e altri riti. Lasciato nel 1522 il posto di cappellano, dal comune di Zurigo ricevette l'incarico di predicatore. Poté, con l'aiuto del consiglio della città, portare avanti la sua opera di riforma, fondata sul principio che fonte della fede è solamente il Vangelo di Cristo, il quale ha in se stesso i criteri per la sua interpretazione.

Si scontrò violentemente con Lutero sulla questione della santa Cena: mentre questi sosteneva la presenza reale, Zwingli, escludendone totalmente la sacramentalità, affermava che essa è soltanto un puro atto simbolico. Egli ammetteva, quale unico ministero di istituzione divina per la chiesa, il ministero della predicazione e della vigilanza sul gregge.

Cadde in battaglia (1531) mentre accompagnava, come cappellano, i soldati evangelici che combattevano contro quelli cattolici, in una delle guerre tra cantoni svizzeri.

### *Giovanni Calvino*

Giovanni Calvino (1509-1564), fu il riformatore di Ginevra. Convinto dagli scritti di Lutero, verso il 1533 cominciò ad adoperarsi per la riforma della chiesa, partendo da una nuova comprensione del vangelo.

Egli raccolse le proprie idee nella *Institutio christianae religionis* (che diventerà il libro simbolico delle chiese calviniste). In essa introduce con forza la distinzione tra struttura esteriore e vera essenza della chiesa; essendo voluta da Dio per la propria gloria ed essendo creata dalla Parola, la chiesa è determinata dalla retta predicazione del vangelo e dalla valida amministrazione dei sacramenti.

Nel 1536, Calvino fu convinto dal riformatore Farel a fermarsi a Ginevra, per operare una concreta riforma della città. Divenne, così, predicatore e pastore della chiesa di Ginevra che, tra alterne vicende, ristrutturò in maniera inflessibile, specialmente a partire dal 1541 fino alla sua morte (1564).

Mentre per Lutero il punto centrale della vita cristiana era costituito dall'interrogativo: «come posso ottenere che Dio mi sia benevolo?», la domanda fondamentale di Calvino era: «come si perviene alla sovranità di Dio sull'umanità?». Proprio per realizzare la signoria di Dio sul mondo, Cristo ha costituito la sua chiesa. L'attenzione del riformatore si sposta dal singolo alla comunità

concreta. Calvino riforma la struttura della chiesa perché questa possa rispondere fedelmente alla missione per la quale Cristo l'ha costituita.

Calvino è considerato il vero «riformatore», nel senso tecnico del termine. Mentre, infatti, Lutero si era occupato prevalentemente dell'evangelo nella chiesa (se c'è l'evangelo, al limite potrebbe esserci anche il papa), Calvino invece si era dedicato prevalentemente a ristrutturare la chiesa, centrandola su una nuova impostazione della compagine ministeriale. La riduce a quattro ministeri con funzioni autonome, e dunque ciascuno indipendente dall'altro: il ministero del *pastore* per la predicazione, quello del *dottore* per l'istruzione, del *diacono* per il servizio, del *presbitero* per il governo. Da questa struttura nasce un modello di chiesa nuovo rispetto a quello del passato.

In considerazione dell'assoluta sovranità di Dio, Calvino parlò di una doppia predestinazione: alla vita eterna per gli uni, alla dannazione per gli altri. Sulla Cena del Signore egli assunse una posizione intermedia tra Lutero e Zwingli: presenza reale, ma spirituale; il vero corpo di Cristo, che è nei cieli, viene donato invisibilmente in fruizione spirituale al credente per mezzo dello Spirito. Perciò la santa Cena è un atto simbolico e un dono della grazia.

## 2. Le Chiese della Riforma

Nonostante le differenze, tra i vari protagonisti della Riforma c'è unità sostanziale su un punto decisivo: l'autorità superiore, ultima, normativa della sacra Scrittura nella chiesa e sulle chiese. Questo principio non era nuovo nella storia del cristianesimo (attuato, ad esempio, durante la formazione del canone biblico e nella teologia dei Padri). Ma ai tempi della Riforma era rimasto parecchio in ombra. I riformatori l'hanno recuperato e posto a fondamento della loro teologia. Di conseguenza, il protestantesimo nato dalla Riforma si comprende come «cristianesimo della Parola»: la Bibbia è la Scrittura di una Parola e il protestantesimo è la Scrittura che ridiventa Parola.

Benché non fosse nelle intenzioni dei riformatori fondare «nuove chiese», in effetti attorno alla loro persona ed alla loro opera si sono ben presto formate aggregazioni che – successivamente alla Dieta di Augusta del 1530 – si costituirono in comunità ecclesiali autonome.

Le chiese della Riforma si definiscono *evangeliche* o *protestanti*.

Nei Paesi cattolici il termine «protestante» viene usato con una leggera connotazione negativa. Gli evangelici vi attribuiscono invece un valore positivo, facendolo derivare dalla solenne *testimonianza di fede* (in latino «*protestatio*») data dai riformatori alla Dieta di Spira del 1529. In quell'occasione, un gruppo di principi e di città tedesche aderenti al movimento di Lutero si opposero al decreto emanato dall'imperatore Carlo V per congelare il processo di riforma in una specie di *statu quo* politico-religioso, che lasciasse le cose inalterate fino a un concilio che avrebbe dovuto affrontare tutte le questioni.

Le chiese protestanti vengono anche chiamate «confessioni». Con questo termine si intende designare «una comunità cristiana che si presenta tra le altre con caratteri originali, ma anche e soprattutto la professione di fede che si prefigge di definirne l'identità ecclesiale e cristiana e che si esprime in un *corpus* di documenti confessionali. In questo caso, la confessione è il criterio di una «chiesa confessante», perché fa riferimento a Gesù Cristo, unico soggetto e oggetto della fede»<sup>1</sup>.

Le più importanti confessioni nate dalla Riforma sono, principalmente, la Confessione luterana (evangelica) e la Confessione calvinista (riformata) e, indirettamente, la Comunione Anglicana e

---

<sup>1</sup> GRUPPO DI DOMBES, *Per la conversione delle chiese. Identità e cambiamento nella dinamica di comunione*, Bologna 1991, 31.

tutte quelle altre chiese che si formarono in un secondo momento, per un ulteriore movimento di riforma, quali le chiese Metodiste, Battiste, Avventiste, Pentecostali e molte altre.

Passiamo ora ad rassegna delle chiese protestanti, prendendo in considerazione soltanto i raggruppamenti maggiori.

### *Confessione Luterana*

Con l'espressione «Confessione Luterana» intendiamo riferirci a quelle chiese che si sono formate per diretto intervento dei principi tedeschi, i quali, sospinti da interessi politici di autonomia e di potenza nei confronti dell'imperatore, si appropriarono del messaggio di riforma lanciato da Lutero e l'imposero nei territori da essi governati.

La chiesa Cattolica si mosse troppo tardi per contrastare l'opera e la predicazione di Lutero e per avviare la riforma della chiesa. L'intervento di forze politiche, economiche e sociali in una disputa originariamente di natura teologica aveva ormai innescato un processo, irreversibile, di formazione di nuove chiese non più in comunione con la stessa chiesa Cattolica. Alcuni trattati stipulati tra le potenze del tempo (tra il 1555 e il 1648) consolidarono la situazione di divisione, ripartendo i territori dell'Europa occidentale e centrale fra la chiesa di Roma e le chiese evangeliche, secondo il principio del «*cuius regio, eius et religio*»: il territorio del principe elettore doveva avere la stessa religione del principe.

Le chiese luterane si costituirono soprattutto in Germania e poi nei Paesi scandinavi. La comunione fra queste chiese è basata essenzialmente sulla confessione della stessa fede, secondo i libri simbolici della *Confessione Augustana (1530)*, del *Piccolo Catechismo di Lutero (1529)* e della *Formula Concordiae (1557)*. La costituzione ecclesiastica delle chiese luterane assume liberamente sia la forma episcopale, sia quella sinodale. Esse sono organizzate nella Federazione Luterana Mondiale, che raccoglie circa 106 chiese, per quasi 56 milioni di fedeli.

### *Confessione Riformata*

La «Confessione Riformata» raccoglie le chiese di tradizione calvinista. Sorte inizialmente nella Svizzera francofona, in Francia, Olanda, Ungheria, Scozia ed America del nord, sono ora presenti in tutto il mondo. In Europa si chiamano «Chiese riformate secondo la Parola di Dio», in base al principio della «chiesa riformata e sempre da riformarsi». In America prendono il nome di «chiese presbiteriane». Le chiese che si riconoscono nella Confessione Riformata basano la propria confessione di fede principalmente sull'*Institutio religionis christianae (1536-1559)* di Calvino e sul *Catechismo di Heilidelberg (1563)*. Esse hanno una struttura ecclesiastica molto varia: di preferenza assumono forme presbiteriano-sinodali, con i ministeri del pastore, dell'anziano e del diacono. In quelle a costituzione congregazionalista, viene riconosciuta una autonomia molto ampia alla comunità locale.

Le chiese Riformate si riuniscono nell'Alleanza Riformata Mondiale, che raccoglie 170 chiese con circa 70 milioni di fedeli.

Luterani e Riformati d'Europa hanno stabilito un'intesa («concordia di Leuenberg», 1973), mediante la quale riconoscono reciprocamente l'unità della fede e stabiliscono, quale condizione essenziale per la comunione, l'accordo nella predicazione del Vangelo e nell'amministrazione dei sacramenti.

### *Chiesa Valdese*

Facciamo qui un semplice accenno alla chiesa Valdese. Pur essendo una chiesa di modeste dimensioni (circa 45 mila membri), la chiesa Valdese è la più antica tra le chiese protestanti presenti in Italia

Era inizialmente un movimento pauperista, iniziato da Pietro Valdo, mercante di Lione morto intorno al 1206. Reclamava la libertà di predicare il Vangelo anche senza l'autorizzazione della gerarchia e il rinnovamento della chiesa nella fedeltà al Vangelo stesso. Fino al 1500 visse nella clandestinità per sfuggire alla morsa dell'Inquisizione.

Nel 1532, con il Sinodo di Chanforan, il movimento valdese decise di aderire alla riforma svizzera, costituendosi in chiesa autonoma. Questa piccola chiesa fu duramente perseguitata lungo i secoli. Dopo il massacro dei Valdesi in Calabria (1561), essa ha cercato di sopravvivere entro i confini delle cosiddette «valli valdesi» del Piemonte (Val Pellice, Val Chisone e Val Germanasca). Nel 1848 ottenne la libertà e poté diffondersi in tutt'Italia.

Questa chiesa ha una confessione di fede che risale al 1655. Ha una organizzazione presbiterale a struttura sinodale. Il Sinodo annuale è lo strumento mediante il quale si verifica ed organizza l'unità di vita e di azione delle chiese locali. Dal 1979, la chiesa Valdese si è amalgamata con la chiesa Metodista d'Italia, pur mantenendo il suo proprio nome. Fa parte del *Consiglio Ecumenico delle chiese*, dell'*Alleanza Mondiale delle chiese Riformate* e della *Federazione delle chiese Protestanti in Italia*.

### *Comunione Anglicana*

La chiesa Anglicana nasce sotto forma di *chiesa d'Inghilterra* dall'opera di Enrico VIII (in seguito all'Atto di Supremazia del 1534). Non è considerata tra le chiese strettamente «protestanti». Pur accogliendo forti influssi luterani e calvinisti, è rimasta «imparentata» con la chiesa Cattolica.

L'influsso cattolico è evidente specialmente nella liturgia, nella organizzazione ecclesiastica e nella spiritualità; quello calvinista, nella teologia; quello luterano, nella organizzazione ecclesiastica e nella dottrina.

Per l'identità confessionale dell'anglicanesimo sono fondamentali il *Book of common Prayer* (*Libro della Preghiera Comune*: testo liturgico ufficiale a partire dal 1549) e i *39 Articoli* del 1571. Entro quest'ambito confessionale, l'anglicanesimo è comprensivo delle più svariate differenze riconciliate nella stessa chiesa (dottrina della *comprehensiveness*: accettazione di sensibili diversità teologiche, liturgiche e disciplinari all'interno della Comunione).

Queste differenze si esprimono nelle tre diverse correnti o tradizioni, che comunque vanno gradualmente attenuandosi o scomparendo, che prendono il nome di: *Chiesa Alta* (chiamata anche «anglocattolica»), *Chiesa Bassa* (di netta tendenza calvinista e puritana) e *Chiesa Larga* (di tendenza *liberal*).

La «Comunione Anglicana» raccoglie tutte quelle chiese nazionali e regionali che, riconoscendosi «anglicane», accettano il cosiddetto «Quadrilatero di Lambeth» (1888), secondo cui l'unità della chiesa è possibile sulla base di quattro principi: 1. La sacra Scrittura contiene tutto ciò che è necessario alla salvezza; 2. Per la professione di fede basta il simbolo di Nicea; 3. I sacramenti del Battesimo e della Cena sono istituiti da Gesù Cristo; 4. L'episcopato è necessario alla chiesa.

Le chiese appartenenti alla Comunione Anglicana sono in comunione con l'arcivescovo di Canterbury. Esse contano circa 70 milioni di fedeli.

### **3. Lo sviluppo della Riforma**

Da successivi sviluppi della Riforma, da movimenti di risveglio e di entusiasmo e dal pietismo, sono sorte altre comunità ecclesiali, egualmente riconosciute come protestanti. Le più importanti sono: le chiese Battiste, le chiese Metodiste, gli Avventisti e i Pentecostali.

Di numerose altre (quali le chiese Congregazionaliste, le chiese Unite e le chiese Libere di recente formazione) non è possibile fare qui ulteriore menzione.

## *Chiese Battiste*

Nel caso delle chiese Battiste è opportuno parlare di «chiese» al plurale, dato il loro carattere accentuatamente congregazionalista, centrato sull'autonomia di ogni comunità locale (equivalente alla «parrocchia» cattolica), e sulla assoluta uguaglianza tra laici e pastori.

Le chiese battiste sono tra loro collegate da «Unioni», che non toccano minimamente la loro autonomia individuale.

Idealmente, si ricollegano a quel movimento spirituale parallelo alla Riforma del secolo XVI che va sotto il nome di Anabattismo, sorto come radicalizzazione della predicazione di Zwingli. I seguaci di questo movimento, divisi in tanti gruppi non omogenei e in rivalità reciproca, ritenevano le prime comunità cristiane, la chiesa dei martiri, come l'ideale da raggiungere. Per primi diedero inizio a una confessione caratterizzata dalla fedeltà assoluta al discorso della montagna, dall'austerità di vita e dalla comunione dei beni. Furono anche i primi a proclamare e a vivere la libertà religiosa, la non violenza, l'obiezione al servizio militare, l'astensione dalla politica, la lotta all'alcoolismo.

Animati da forte spirito missionario, si moltiplicarono rapidamente. A causa del loro integralismo religioso, furono fatti oggetto di persecuzione, torturati e uccisi a migliaia. Nel 1535 una coalizione militare formata da cattolici e da protestanti li sconfisse nei pressi di Münster.

Solo agli inizi del secolo XVII sorsero le prime comunità battiste ad opera, prima (1609), del parroco anglicano John Smyth, e più tardi ad opera di Henry Jakob e Richard Blunt (1649). Costoro, convinti che il battesimo dei bambini non ha fondamento biblico, si fecero ribattezzare assieme ad altri credenti, e costituirono le prime comunità Battiste.

Essenziale per la chiesa *Battista* è l'adesione cosciente e responsabile alla fede. Di conseguenza, due sono i principi fondamentali: anzitutto, il rifiuto del battesimo dei bambini, motivato dalla ragione che il cristianesimo è una scelta personale e non è possibile scegliere se non si ha l'uso della ragione. Esso viene dato per immersione ai soli adulti, per i quali deve significare nello stesso tempo testimonianza di fede e segno della grazia di Dio. E poi, il congregazionalismo (da «congregatio sanctorum», la comunità dei credenti), secondo cui la comunità locale è il soggetto primario nell'organizzazione della chiesa ed è autonoma rispetto a tutte le altre comunità.

Il movimento battista - forte propugnatore di una estrema semplicità organizzativa, sostenitore della libertà di coscienza e di religione per ogni uomo, fautore della netta separazione tra Chiesa e Stato - ha trovato tra i pionieri della «conquista del West» e tra gli schiavi negri delle piantagioni del profondo Sud degli Stati Uniti un terreno fertilissimo per la propria espansione.

L'organismo che riunisce le chiese battiste è l'Alleanza Battista Mondiale, cui aderiscono 36 milioni di battezzati adulti, per un complesso, compresi i membri non battezzati, di 70 milioni di aderenti.

## *Chiesa Metodista*

Il metodismo è un grande movimento di risveglio e di evangelizzazione sorto in Inghilterra nel secolo XVIII. Nacque nell'ambito della chiesa Anglicana - dalla quale in seguito si staccò per divenire chiesa autonoma - ad opera del pastore John Wesley, coadiuvato dal fratello Charles e da alcuni professori e studenti dell'Università di Oxford. Essi si proponevano lo studio metodico della sacra Scrittura, la pratica assidua della beneficenza, la frequenza settimanale della santa Cena. Questa sistematicità attirò su di loro l'appellativo di «metodisti».

Principio fondamentale del metodismo è la concezione del cristianesimo come santificazione e come missione. Sua caratteristica è l'impegno nella conversione personale, intesa come radicale cambiamento interiore, la certezza della salvezza per fede, testimoniata dallo Spirito Santo, la responsabilità della proclamazione di questa salvezza per tutti gli uomini. Più che alla dottrina, il metodismo è attento alla prassi e all'impegno cristiano: «Fa tutto il bene che puoi, con tutti i mezzi».

che puoi, in tutte le direzioni che puoi, in tutti i luoghi che puoi, ad ogni persona che puoi e più a lungo che puoi» (J. Wesley).

Il metodismo ebbe, nella società inglese prima e in quella mondiale poi, una grande incidenza per il suo forte impegno etico, sociale e politico in favore dei più diseredati e per il suo tenace zelo nella lotta contro lo schiavismo. Si diffuse rapidamente in tutto il mondo; conta oggi, a 250 anni dalla sua nascita, una popolazione di più di 50 milioni di membri comunicanti.

### *Avventisti*

Il movimento avventista sorse per la viva attesa escatologica che si diffuse in America soprattutto ad opera dei battisti e dei metodisti.

William Miller, di confessione battista, aveva profetizzato, in base ad un calcolo su Dan 8 e 9, il ritorno di Cristo per il 1843. Risultata vana questa aspettativa, i suoi seguaci amaramente si dispersero. Miller riconobbe di essersi sbagliato sulla data, però tenne ferma la sua convinzione sull'imminenza della fine, senza però precisarne la data. Per questo i suoi seguaci furono chiamati «avventisti», credenti nel prossimo avvento del Signore.

La vera organizzatrice del movimento fu però Ellen G. Withe, che spese tutta la propria vita per diffondere l'avventismo. Ella rimise in valore il sabato (e per questo furono anche chiamati «sabbatisti»). Tra le varie formazioni avventiste, quella che ebbe maggior successo si diede il nome di «Avventisti del Settimo Giorno» (1860).

Gli avventisti non hanno strutture ecclesiastiche. Ogni comunità è autonoma. Seguono, grosso modo, la dottrina della Riforma. Praticano la «decima» e l'osservanza di particolari precetti, quali il rifiuto del fumo e degli alcolici. Sono fortemente impegnati in attività sociali (medicina, scuola, editoria). Le chiese avventiste sono moderatamente aperte al dialogo.

### *Pentecostali*

I Pentecostali risalgono ad un movimento di risveglio religioso suscitato, all'inizio del secolo scorso (1906 a Los Angeles, California), dal pastore nero William J. Seymour. Durante una riunione, Seymour determinò con la propria predicazione una tale ondata di entusiasmo, da far pensare ad una nuova Pentecoste.

Da allora il movimento dei Pentecostali si è diffuso rapidamente in tutto il mondo.

È uno dei primi movimenti che abbiano tematizzato lo Spirito Santo (pentecoste come esperienza: glossolalia, guarigioni...).

I pentecostali sono caratterizzati da una forte spiritualità, dalla preghiera comune, dall'invocazione - talora non priva di esaltazione - dello Spirito Santo. Praticano le guarigioni mediante l'imposizione delle mani.

Il tratto più distintivo è il loro biblicismo, o «fondamentalismo biblico».

---

Il *fondamentalismo* è un metodo di lettura della Bibbia che vuol cogliere il senso biblico prescindendo dalla problematica storico-critica legata al senso letterale e prescindendo dal contesto ecclesiale di fede in cui la Bibbia deve essere letta. Esso ha radici lontane. Il nome «fondamentalismo» sorse negli Stati Uniti nel 1909 per iniziativa di due laici battisti, Lyman e Milton Steward, che promossero la pubblicazione di dodici opuscoli chiamati *I fondamenti*, con i quali volevano riaffermare la «giusta dottrina» in opposizione al protestantesimo «liberale» e in particolare contro la teoria evoluzionista sull'origine del mondo e dell'uomo.

Tuttavia il movimento aveva origini anteriori, col sorgere dei movimenti avventisti, pentecostali, ecc. e ancor oggi costituisce, in seno alle chiese che hanno accettato il confronto aperto con la scienza laica, un fattore di tensione e di divisione.

Definire il fondamentalismo è difficile, perché non tutte le chiese o gruppi inclusi sotto questo termine lo sono allo stesso livello: alcuni prendono rigidamente alla lettera tutte le affermazioni bibliche, spesso lette



soltanto in determinate traduzioni considerate più fedeli; altri si limitano alla lettura letterale soltanto per le affermazioni che, a loro modo di vedere, starebbero a fondamento dei dogmi tradizionali.

---

#### 4. Caratteristiche del Protestantismo

Tutte le *chiese della Riforma* si distinguono per una sorta di concentrazione sull'essenziale cristiano, caratterizzato da tre principi, i tre «sola»:

1. Il messaggio evangelico della «giustificazione per grazia, mediante la sola fede» (*sola fides*): la salvezza è data unicamente dalla fede, dalla fiducia totale in Dio, non dalle nostre opere buone e meno ancora dai nostri presunti meriti. A partire da noi, siamo sempre e solo peccatori.
2. Il riconoscimento di Cristo come unico Mediatore e Salvatore (*solus Christus* o *sola gratia*).
3. Il riferimento alla Scrittura come unico criterio e norma della fede (*sola Scriptura*); nessuna autorità umana può interporre tra la Parola di Dio e il credente.

La chiesa è concepita come una «congregatio fidelium» che si forma là dove «la Parola di Dio è fedelmente annunciata e i sacramenti rettamente amministrati». La chiesa è essenzialmente una «chiesa locale», aggregata ad altre chiese locali, a loro volta organizzate in chiese regionali cantonali e nazionali. La struttura interna è estremamente varia e riflette le varie tradizioni della Riforma (episcopaliana, presbiteriana, chiese libere...).

*Le chiese della Riforma hanno in comune le seguenti posizioni:*

- La chiesa si regge sulla sola autorità di Cristo, guidata dalla sua Parola e dallo Spirito, senza mediazioni. Essa è un popolo di eguali, dove tutti sono sacerdoti, che si governa da solo nelle vicende quotidiane.
- Il Battesimo e la santa Cena sono gli unici sacramenti istituiti da Gesù.
- Cristo non ha istituito un «sacerdozio dei ministri» per amministrare i sacramenti e governare la chiesa. Non esiste un «ministero di Pietro» che intenda governare la chiesa in nome di Cristo.
- Solo a Dio si deve rendere ogni culto e ogni devozione; lui solo deve essere onorato e festeggiato, secondo l'insegnamento delle Scritture. Viene dunque rifiutato ogni culto, ogni devozione, onore o festa resi a creature umane, a Maria o ai santi.
- La sacra Scrittura e lo Spirito Santo, ricevuti nella comunione della chiesa, sono guida sufficiente per la chiesa di ogni tempo.
- La chiesa non ha il potere e il dovere di esercitare un suo magistero, definendo verità di fede o comandamenti etici che leghino tutti i cristiani.
- La chiesa è nel mondo come forestiera e pellegrina, al servizio delle genti e in particolare dei poveri; essa deve tenersi separata da ogni potere che non sia quello della Parola di Dio.
- La chiesa, per esercitare il suo compito di annunciare l'evangelo di Gesù Cristo, non deve appoggiarsi al potere politico ed economico; non deve accettare, da parte dello Stato, protezione e privilegi.

## 5. Chiese protestanti in Italia

Malgrado il massiccio affermarsi della secolarizzazione, la grande maggioranza della popolazione italiana si considera ancora oggi come cattolica. Certamente il numero dei battezzati cattolici (ancora oltre il 90% della popolazione) non corrisponde al numero dei credenti o di coloro che fanno riferimento alla chiesa Cattolica. Tuttavia bisogna segnalare come un dato significativo, il fatto che l'insegnamento della «Religione Cattolica» nella scuola pubblica sia stato scelto dalla quasi totalità dei genitori degli allievi.

Esiste anche un mondo evangelico (protestante) formatosi nella seconda parte del secolo XVIII, in stretta relazione con la storia del Risorgimento nazionale. In quell'epoca, molti mettevano nel rinnovamento politico in corso, la speranza di un rinnovamento religioso e morale di tipo evangelico. Si videro allora gli inizi delle «missioni» battiste e metodiste che in seguito divennero chiese autonome.

Valdesi, Metodisti, Battisti, Luterani, Esercito della Salvezza e qualche altra comunità evangelica, costituiscono insieme la *Federazione delle chiese Evangeliche in Italia*.

### *Metodisti*

I Metodisti, in Italia, sono presenti dal 1859. Dal 1904 hanno formato, con la chiesa Cristiana Libera, una unione di chiese. Nel 1979 si sono uniti ai Valdesi per formare un'unica chiesa. Fanno parte del *Consiglio Ecumenico delle chiese* e della *Federazione delle chiese Protestanti in Italia*. Sono circa 6.000 membri.

### *Luterani*

I Luterani sono presenti in Italia dal secolo XVIII. Nel 1948 hanno costituito la chiesa Evangelica Luterana in Italia. Essa è formata principalmente da comunità di lingua tedesca. Ha legami con le chiese luterane del mondo e appartiene alla *Federazione Luterana Mondiale* e alla *Federazione delle chiese Protestanti in Italia*. Conta circa 7.000 membri.

### *Chiesa dei Fratelli Cristiani*

La *chiesa dei Fratelli* ha avuto inizio negli anni '30 del XIX secolo. Uno dei membri illustri fu il conte fiorentino Piero Guicciardini che, diventato evangelico, fu esiliato in Inghilterra dove aderì alla spiritualità dei «Fratelli di Plymouth». Essi prendono la Bibbia come unica regola di vita e fede. Ogni comunità locale è una *chiesa* con i propri diritti, bastante a sé in tutto. Rifiutano ogni forma di rapporto con lo Stato e non prendono parte a nessuna forma di ecumenismo organizzato. Non ci sono dati statistici dei loro membri (si pensa che siano circa 20.000).

### *Battisti*

Le comunità Battiste italiane sono il risultato delle missioni dei Battisti americani e Inglesi (1863). Accettano la dottrina fondamentale del Protestantismo, ma battezzano soltanto i credenti adulti. Molte delle chiese Battiste sono in comunione con l'*Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia* che fa parte del *Consiglio Ecumenico delle chiese* e della *Federazione delle chiese Protestanti in Italia*. Contano circa 7.000 membri.

### *Avventisti*

Gli Avventisti sono apparsi in Italia verso il 1864. Condividono il fondamento comune di tutte le chiese riformate, con l'aggiunta di regole proprie: l'osservanza del sabato, invece della domenica, le decime e altri precetti della legge dell'Antico Testamento, con un'accentuazione particolare sulla salute fisica. In Italia sono circa 7.000.

### *Esercito della Salvezza*

L'Esercito della Salvezza, più che una chiesa, è un movimento organizzato di cristiani militanti impegnati nell'evangelizzazione e nell'assistenza pratica. Lavora in Italia dal 1886. L'Esercito della Salvezza ha una catena gerarchica di comando con Quartieri Generali a Londra. In Italia è presente in una quarantina circa di città e località. Si pensa sia formato da circa 2.000 aderenti.

### *Pentecostali*

I Pentecostali si sono diffusi, specialmente nel Sud dell'Italia, fra il 1920 e il 1950. Avversati dalle autorità politiche, contro di essi furono prese misure repressive da parte del regime fascista e fino al 1959 erano illegali. Molti Pentecostali sono organizzati nelle *Assemblee di Dio* (100.000), ma è difficile valutare quanti siano esattamente.

### *Apostolici*

Sono un movimento di tipo pentecostale, fondato nel Galles agli inizi del secolo scorso. Si propongono di portare la chiesa alla purità che aveva al tempo degli Apostoli. Il fondamento della loro fede è strettamente biblica; hanno i ministeri di apostolo, pastore, profeta e anziano. Sono presenti in Italia dal 1927. Il loro centro principale si trova a Grosseto. Sono circa 3.000.

### *Chiese di Cristo*

Le chiese di Cristo sono giunte in Italia con i soldati americani nella Seconda Guerra Mondiale. Sono strettamente bibliche e organizzate indipendentemente con strutture autonome. Sono circa 2.000 membri.

### *Chiese Libere e Movimenti Evangelici*

In Italia vi sono diverse altre comunità evangeliche indipendenti (per lo più gruppi ecclesiali, missioni isolate, stazioni radio, scuole di Bibbia) che hanno in comune l'interpretazione letterale della Bibbia. Mantengono strette relazioni in particolare con gli Stati Uniti. È difficile dire esattamente quanti siano, perché molti di esse si sono formate recentemente oppure sono gruppi fluttuanti.